Anno VII — Venerdì 19 Aprile 1872 — N. 94

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 18 APRILE

Dalla Francia abbiamo oggi notizie che in parte sono rosee, in parte sono di colore oscuro. Alle prime appartiene quella del ricevimento all'ambasciata di Russia a Parigi, ove Thiers parlò delle necessità per la Spagna e l'Italia di vivere colla Francia in buoni rapporti, ciò che sarà facilissimo ove la Francia non voglia immischiarsi nelle faccende degli altri. Alla stessa categoria di notizie appartiene pur quella di un rapporto di Ladmirault, governatore di Parigi, il quale presenta la situazione politica di Parigi come molto soddisfacente. Ciò servirà, a tempo e luogo, per tentare un'altra volta di indurre l'Assemblea a ritornare a Parigi. Una notizia che invece si presenta sotto un colore oscuro si è quella di uno sciopero di 2500 tessitori a Castres, quella della condanna a morte di una petroliera, o quella di un incendio scoppiato nel campo di Rocquencourt. Quest'ultimo può essere accidentale; ma la prima dimostra che il malessere economico della Francia non è ancora tolto, e la seconda prova come non siano ancora cessate le conseguenze della infausta epoca della Comune.

Anche in Svizzera, come in altri paesi, la stampa ultramontana e la liberale si trovano spesso alle prese pendendo la prima verso la Francia, l'altra verso la Germania. La *Greuz-post* avea esposto in un suo articolo come, grazie alla loro assimilazione coi numerosi elementi della Svizzera tedesca, i cantoni di Ginevra e Neufchâtel si intendevano meglio coi cantoni tedeschi di quel che non facessero Fribourg e Vaud, e che perciò erano da considerarsi come fra i membri più sani della Confederazione. Al *Croniqueur* ultramontano non piacque questo linguaggio e si ingegnò di svisarlo con tali frasi; «Per realizzare l'ideale dei nostri radicali revisionisti la Svizzera dovrebbe camminare risolutamente dietro alla Prussia o alla Germania unificata. Distruggiamo prima l'autorità cantonale, poi Bismark farà il resto. Ecco finalmente la confessione del colpevole. Il radicalismo prende la parola d'ordine a Berlino. I miliardi tolti alla Francia e i milioni del Gottardo serviranno ammirabilmente la propaganda germanica. Ne vedremo ancora altre. Il *Bund*, il *Journal de Genève*, la *Greuz-Post* hanno buone ragioni per citarci la Prussia come modello. La Prussia può pagare meglio i servigi delle nostre repubbliche.»

Da una interessante lettera mandata da Gracovia all'*Osservatore Triest.* risulta che non pochi magnati polacchi della Volinia, vendono le loro proprietà ai russi, quantunque non si trovino in bisogno come la piccola nobiltà indebitata. Parlasi di vistose vendite fatte dal conte Branicki, dal Principe Lubomirsky ed altri facoltosi possidenti, e perfino aggiungesi che i principi Alessandro e Marcello Czartoricki siano pronti ad alienare i loro vasti possessi, se pure ne ottengono il prezzo di 6 milioni di franchi. Questi fatti, provano che vanno ogni dì più dileguandosi nei polacchi le speranze di ricostituire l'antico impero degli Jagelloni e che i più ardenti limitano i loro voti, se mai fossero possibili, alla restaurazione della Polonia propriamente detta, cioè Posnania, Gallizia e Granducato di Varsavia, rinunziando per sempre alla Lituania, Podolia, Volinia ed Ukrania. Questo, secondo la citata corrispondenza, è tutto quello a cui possono aspirare i polacchi, nelle circostanze le più favorevoli.

Stando al *Pester Lloyd*, il signor Novikoff, ambasciatore russo presso la Corte austriaca, andò a Pest, in occasione della chiusura della Dieta, non per semplice cortesia, ma per dimostrare che i buoni rapporti tra la Russia e l'Austria sono inalterati. Si aveva avuto il sospetto che non lo fossero più, avendo lo Czar esternata qualche apprensione pella transazione del Governo austriaco colla Gallizia.

Le odierne notizie spagnuole dicono che l'unica banda carlista che esisteva in Catalogna era poco importante, e che passò nella provincia di Barcellona. Anche una piccola banda comparsa nella Mancia si è rifugiata sui monti di Toledo, ove la guardia civile la insegue. L'*Iberia* peraltro assicura che gli emissari carlisti continuano ad agitarsi in tutte le parti, benchè sorvegliati dappresso dalle Autorità.

L'annunciata interpellanza al Parlamento belga sui rapporti fra il Belgio e l'Italia ha avuto luogo nella seduta di jeri. La discussione è stata vivissima e da essa si è rilevato che il governo belga ha dato ordine al suo rappresentante Solwyns di avere a Roma la sua residenza effettiva. Non pare peraltro che tutte le differenze fra i due Stati siano appianate, pendendo ancora la corrispondenza relativa all'ambasciatore belgico a Roma.

Corrispondenti da Washington scrivono che parecchi giornali di Nuova-York assicurano che il Governo americano decise di ritirare la domanda dei danni indiretti. Non sappiamo se la notizia sia vera; ma non tarderemo a conoscere la verità, dacchè, secondo un telegramma odierno, la risposta americana doveva partire jeri per l'Inghilterra.

MOTO IMPRESSO

Le provincie occidentali del Regno, ed anche le centrali hanno un vantaggio sopra di noi della parte orientale di tutto il tempo dacchè godono della libertà. Torino e Genova specialmente si avvantaggiarono già dal 1848 in poi; ma Milano, Bologna, le città delle Marche, della Toscana, Napoli ed anche le altre meridionali dal 1860 in poi cavarono grande profitto dalle nuove condizioni.

Si fecero in que' paesi tante strade ferrate ed altri lavori, si misero in movimento tante forze, si aprì una tale concorrenza di attività, che la società di que' paesi ricevette un *moto impresso*, che la fece procedere, sicchè ora può andare da sè.

Il Veneto, invece di ricevere questo impulso, durò ancora per molti anni sotto alla straniera compressione e fu menomato di molti suoi figli che apportavano la loro attività in altre provincie.

Le condizioni finanziarie dello Stato avevano fatto sì, che dopo avere speso molto per gli altri, si credesse di avere una buona ragione per non spendere per noi. Difatti il Veneto, ora nel 1872 in cui parliamo, aspetta ancora dal Regno d'Italia *il primo chilometro di ferrovia*; cosicchè, se come si promette, e vi sono ancora di quelli che hanno il torto di diffidare, si dà mano presto ai *settanta chilometri* della ferrovia *pontebbana*, questi saranno *i primi* fatti per noi, o piuttosto per la Nazione intera, ma anche per noi.

Specialmente il Friuli, nella sua posizione appartata, aveva il doppio danno dell'isolamento e di essere tagliato a mezzo dal confine; cosicchè gli mancavano i mezzi e perfino il coraggio quasi delle nuove utili intraprese. Pure ora siamo vicini a ricevere un impulso; e di certo col *moto impresso* noi cammineremo, e cammineremo da per noi.

La costruzione della ferrovia pontebbana potrà darci questo primo impulso: ed in quanto a questo *angolo del Regno* si può dire, che esso lo ha ricevuto dalla sola speranza della prossimità del fatto atteso. Di certo, se avremo la prospettiva di lavori importanti, che portino tra noi movimento di cose e di persone e di danaro, ciò animerà i nostri ad altre imprese. Un paese come il Friuli, che dà una trentina di migliaia di artefici ed operai al vicino Impero austro-ungarico non manca di certo di uomini atti a ricevere l'impulso. Mancano piuttosto i mezzi pecuniarii per fare.

Ora, ecco che appena si annunziano prossimi i lavori della ferrovia, s'ode che qualcosa sta per farsi. Ecco che presso alle torbiere dei nostri colli morenici si costruisce una fornace alla Hoffmann, la quale potrà fornire abbondanti materiali da costruzione; ecco che altri dispongono lungo la linea della ferrovia futura le cave di pietra per dare materiali d'altra sorte. Ecco che altri pensa a certe miniere di combustibili fossili.

Ma quello che a noi più importa si è, che ormai a tutti i più previdenti apparisce evidente la opportunità di dare al Friuli la irrigazione, e con essa una ricca produzione di bestiami e di altri prodotti agrarii.

Un paese dove i grandi lavori spanderanno di bei milioni saprà di certo trovarne alcuni per dedicare alle grandi imprese produttive. Noi anzi vediamo che mentre si porta dinanzi alla Rappresentanza provinciale un primo grande progetto per l'irrigazione, altri se ne studiano non meno importanti ed atti a beneficare altre zone della Provincia. Al Tagliamento prima e poscia agli altri fiumi si vuol sottrarre la maggior parte possibile dell'acqua che si seppelliva nelle loro ghiaje e che dovrà prima rendere il suo ufficio alla superficie.

Nè qui si arresterà, speriamo, la nostra attività: poichè la enologia domanda che noi produciamo tanto più abbondanti e migliori i vini, i risi ed altri prodotti nostrali, quanto maggiori agevolezze avremo per gli spacci; e che poi ci apprestiamo a lavorare in casa la nostra seta.

La gioventù nostra si istruisce negli studii tecnico-agrarii-commerciali e si prepara così a questa redentrice attività, che sarà la benedizione delle nostre famiglie.

Insomma, ricevuto una volta il *moto impresso* dalla nuova Italia, si procederà al pari o più forse degli altri, e si sarà in grado presso al confine del Regno di gareggiare colle vicine nazionalità a beneficio nostro e dell'intera Nazione.

P. V.

LETTERE DI LOMBARDIA

I.

Metà d'aprile.

Stelle dello stesso cielo, gemme della stessa corona, Lombardia e Venezia intesero sempre, come nelle politiche aspirazioni, così nei materiali interessi ad una costante armonia, tal che l'una all'altra recando con proficua vicenda il ricco contingente delle proprie forze, giunsero a costituirsi in una solidarietà che altamente importa ad entrambe sia mantenuta.

Era a questa idea che io della Venezia, e per lunga stagione ospite del vostro gentile Friuli, ora della generosa Lombardia, faceva fondamento al proposito; e vorrò esservi pertinace se voi me ne darete il coraggio, di scrivervi di quando in quando sopra quanto quivi avviene, non già in linea politica, chè giornali d'ogni colore vi faranno dell'argomento ristucchi, ma su ciò che in materia di economia, di industria può interessare al vostro paese.

E per cominciare dal frutto di stagione, dalla parola d'ordine della giornata, vorrò dirvi qualche cosa sul progresso fatto in quest'anno dal sistema di *selezione microscopica* per la riproduzione del seme dei bachi.

Molti bachicultori hanno del nuovo metodo costituito uno studio speciale, una peculiare industria, una fonte non spregevole di guadagno; e molti Municipii aprirono scuole, come apposite lezioni vengono date in qualche istituto governativo, onde apprendere l'uso del provido microscopio per discernere nelle farfalle e nelle uova gli indizi della fatale pebrina.

Primo studio fu quivi di procurarsi sana la materia prima, e questa si ricercò nelle antiche razze nostrane. Il Friuli per sua buona ventura ancor ne conserva, e gli stupendi bozzoli del Di-Gasparo di Pontebba saranno un'invidiabile tesoro per la propagazione della specie.

Io non mi impegnerò di farne una descrizione e dettarvi le regole di questo sistema. Quell'indefesso bachicultore che è l'Ingegnere Guido Susani di Brianza, fondato uno stabilimento tipo del genere in discorso, pubblica apposito giornale ad illustrazione dei risultati che va ottenendo nel medesimo. Consigliate ai solerti Friulani o una gita a Rancate, o l'associazione all'accennato periodico onde rifiorisca costì quell'industria che fu sempre aspiro di ogni classe di cittadini, perchè se il benestante trova in essa un'aumento di rendita, il povero vi affida forse la sua sorte per tutta l'annata.

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XXVI.

Roma, marzo.

— Lascia un poco, caro Novizio, la matita a me, che intravedo laggiù nell'aula certe figure, che pajono di *cospiratori*. La necessità ed abitudine del *cospirare* è stata tanta in Italia, che taluni non l'hanno ancora smessa colla libertà, e nemmeno nell'aula dei rappresentanti della Nazione, nella quale, salvo il correttivo delle tumultuose grida degli onorevoli colleghi, tutto si può dire. Ci sono volti sui quali regnano il segreto ed il sospetto, che vi lasciarono larghe traccie di sè. Costoro si ritirano per parlare assieme in disparte, hanno sempre qualcosa di preparato in segreto, qualche fine recondito che non è tutto quello che apparisce in pubblico, si conducono come cospiratori anche coi colleghi, formano sette e consorterie, non veri partiti politici, i quali portino alta la loro bandiera, guardano in cagnesco i colleghi che non sono della fratellanza ristretta, hanno attinenze particolari ed obblighi segreti, che li fanno restringere in una certa cerchia ed essere uno per tutti e tutti per uno, indulgenti anche troppo alle debolezze, tanto parlamentari, quanto extra-parlamentari, dei lor amici, ferocemente severi cogli altri che non sono della lega, e che vengono da loro considerati quasi fossero tanti nemici. Specialmente il mezzogiorno, dove le colleganze segrete di buono e cattivo genere abbondavano, ne inviò di questi parecchi al Parlamento. Però il *vecchio cospiratore*, che conservaj le maniere e le abitudini del *cospirare* anche come deputato, appartiene a tutta l'Italia. In una dozzina d'anni non si potè formare quella schietta franchezza di tratto che diventa caratteristica dei popoli dove la libertà e la conseguente vita attiva e lo sviluppo del carattere individuale, sono cosa antica.

— Se tu ben guardi, l'Italia ha avuto una doppia schiera di persone che s'adoperavano alla sua emancipazione, un doppio modo di azione. C'erano i segreti cospiratori, i quali evitavano ogni pubblica manifestazione, ogni azione educativa delle moltitudini, ma collegandosi tra sè in loro congreghe si preparavano in congiure e cospirazioni alle insurrezioni, sperando di essere dalle moltitudini seguiti.

— Lo speravano: ma sovente le moltitudini ignare e fuori affatto di questo movimento sotterraneo, di queste combriccole, restavano sorprese più dei Governi dispotici da certe levate di scudi, che finivano miseramente quasi sempre colla morte, il carcere e l'esilio dei dispersi campioni della patria.

— Era sangue che ripullulava in altri più numerosi ed arditi campioni; ma pure questa era una cospirazione e null'altro. A poco a poco si formò in Italia la scuola dei *pubblici cospiratori*, i quali, avendo i medesimi propositi di emancipazione della patria, comprendevano che per cospirazioni segrete sempre rinascenti e sempre fallite nei loro tentativi, non si raggiungeva, ma che bisognava usare i pubblici ardimenti, parlare quello e quanto si poteva, anche per vie indirette, al Popolo, educare il sentimento nazionale, venirlo concentrando in idea politica, per cogliere poscia le prime occasioni da tradurlo in fatto. Si può dire che questa *scuola di educazione nazionale* prevalse dal 1831 al 1848, mentre la prima era la dominante dal 1815 al 1831. Ma le due scuole continuarono a correre parallele, in modo però che dopo la dispersione del 1848-49 ed il raccogliersi di molti Italiani in Piemonte la seconda che aveva educato la Nazione a comprendere, se ne fece la aperta guida, ed attirò a sè l'altra, piuttosto che esserne attratta. Il trionfo della causa nazionale avrebbe dovuto far cessare affatto la prima scuola e trasformarle entrambe unite in una *pubblica cospirazione nazionale per l'educazione intellettuale, civile ed economica* del Popolo italiano. Ma quel poco di *lievito* rimasto dei *vecchi cospiratori* fu quello che mantenne sovente dei reciproci sospetti, od almeno un'azione discorde. Però, a norma che cessano i vecchi cospiratori, e che l'*attività nazionale pubblica* attira a sè la gioventù più scelta e più riccamente dotata d'intelligenza, di studii, di volontà, sicura di sè e di giudizio, anche quel lievito scomparisce e non si vedrà presto nemmeno nel Parlamento.

— È da ridere, che mentre tutto si può dire nella stampa e nelle radunate, mentre ogni idea buona può manifestarsi e trovare proseliti, ogni associazione utile è lecita, si duri in queste abitudini di cospiratori, che ci sieno società, non più segrete, essendo ormai ogni segreto impossibile, ma operanti come se lo fossero, come avessero scopi reconditi, e facessero le scimmie ai gesuiti, alle così dette società degli interessi cattolici, ai paolotti, vicenzini, camorristi d'ogni fatta.

— È da ridere, ma viceversa poi non è tanto da ridere; poichè queste abitudini ereditate dai tempi di servitù sono tutt'altro che favorevoli allo svolgimento del carattere nazionale e della libertà ed alla unione dei migliori per procacciare il pubblico bene. Chi si nasconde, potendo e dovendo manifestarsi e portare la sua lucerna sui tetti delle case, ha sempre qualcosa di proibito, d'illecito in sè, qualcosa di contrario al pubblico bene, dacchè ogni sentimento, ogni idea, ogni opera diretta al pubblico vantaggio può e deve liberamente manifestarsi. Se non si ha la franchezza della pubblica azione, vuol dire che si cerca qualche fine recondito, personale, egoistico, non tale da potersi confessare pubblicamente, tristo insomma. Se anche ciò non fosse, è già un male che si educhino tuttora, come al tempo della servitù, certi caratteri coperti, dissimulatori, doppi, che non si sa che sieno e dove mirino. L'Italia libera ha piuttosto bisogno di formarsi dei caratteri franchi, schietti ed aperti, interi, i quali si manifestino coi loro pregi e difetti, ma sieno essi. Di queste quattro regole: *Simula; dissimula; nosce teipsum; nosce alios*, possiamo ormai tenerne buona l'ultima, ottima la terza, pessima la prima e non buona più la seconda. Una trasformazione adunque è necessaria anche nel carattere nazionale, ricacciando nel segretume dei cospiratori coloro soltanto che come nemici della libertà e della luce amano le oscure congreghe ed hanno sempre due faccie a loro disposizione, l'una, la falsa, per il pubblico, l'altra che è la vera, e punto bella, per i colleghi con cui cospirano il male.

— *Trasformare*, ed anche *rinnovare*, sono belle parole; ma il *come* resta un problema.

— Come ogni cosa da farsi. Per sciogliere tale problema ci vuole come per ogni altro *sapere e volontà*. Occupatevi a rendere chiari e desiderabili al pubblico molti scopi di comune utilità, reclutate per questi scopi le volontà, gl'ingegni ed i mezzi di ogni sorte, fatte *associazioni pubbliche* per essi, impadronitevi dei migliori che verranno a voi, appunto perchè sono migliori, perchè hanno un intrinseco valore, perchè sentono, pensano ed operano colla Nazione. Così formerete a poco a poco un ambiente nuovo, quello della libertà, una società nuova, quella degli uomini liberi, dei caratteri sinceri ed aperti, una *vita pubblica*, in cui sarà tenuto per onorevole e bello l'essere o mostrarsi quello che si è.

— Ma cesseranno le associazioni dei tristi?

— Diventeranno nascoste camorre da consegnarsi alla polizia ed al disprezzo pubblico.

— Ma cesseranno gli apatici e gl'ignoranti curiosi, i frivoli per questo?

— Saranno oppressi da quella giusta indifferenza o condanna che farà di essi quel *pubblico nuovo* che si andrà formando nella attività della vita pubblica. Quale posto vuoi che ci sia in una società operosa e colta per gli eroi dello sbadiglio, per i gingillini, per i *fainéants*, per i fuchi e calabroni senza occupazione, i quali vivevano nella società vecchia appunto perchè mancavano di libertà, i migliori e gli operosi?

— Ma il numero di coloro ch' io t' ho detto è più grande che tu non credi. Essi faranno siepe per togliere l' aria e la luce ai migliori.

— Taci là oppositore sistematico.

— Oh! appunto io vorrei che disegnassimo alquanto gli *oppositori sistematici*.

ITALIA

Roma. Fu istituito in Roma un nuovo sodalizio intitolato: *Pia opera contro le profanazioni dei giorni festivi col traffico e col lavoro*. Un breve pontificio accorda speciali indulgenze ai componenti del sodalizio, e comincia con questo periodo:

« Da quel luttuosissimo giorno, in cui per arcano consiglio della divina provvidenza, accadde che una sozza piena, sbucata dall' inferno, di uomini perdutissimi, con violenza si riversasse su questo centro della cattolica Fede; e scacciati Noi dal leggittimo principato Nostro, si usurpasse tutti i diritti della potestà, alle altre scelleratezze che il mondo cristiano vede e lamenta, questa s' aggiunse peggiore di tutte, cioè che il precetto, da Dio tante volte inculcato nelle sacre carte, di santificare il giorno del sabato, e di cessare ne' dì festivi da qualunque mercenario lavoro, con incredibile empietà e sfrontatezza, nè con minor danno delle anime, che scandalo de' fedeli, in quest' alma città nostra pubblicamente si calpesti. »

Se così parla Pio IX che risiede tanto alto, chi vorrà più meravigliare delle scurrilità della *Frusta* e della *Lima* che stanno sì basso?

— La scorsa domenica, quella che i preti chiamano del *Buon pastore (Pastor Bonus)* il papa ricevette al Vaticano circa 3000 persone (la cifra è dell' *Osservatore romano*) appartenenti alle diverse parrocchie.

Fu presentato l' obolo, col solito indirizzo, al quale il papa rispose con un discorso, di cui ecco il brano più significante, al quale alludeva la corrispondenza della *Perseveranza* che abbia riportata jeri:

« Desiderando anch' io di imitare quanto è possibile il Pastore divino non vi ho abbandonato mai, sono rimasto sempre qui in mezzo a voi, benchè vi siano stati e vi siano de' pericoli, i quali non mi hanno fatto seguitare le consuetudini del mio ufficio. Certo non sono uscito di casa; non sono andato più a Monte Mario a interrogare le fanciulle. Non sono andato più a S. Lorenzo a dire un *requiem* ai defunti; non sieno andato più a S. Agnese, come solevo ogni anno a ringraziare il Signore de' benefizi altre volte a noi compartiti. Sono rimasto qui sempre; ma col cuore sono stato sempre fra di voi. Non sono uscito per non incontrare un gendarme pontificio ucciso, per non incontrare un sacerdote preso a sassate, per non incontrarne un altro preso a bastonate; per tutto questo sono costretto a rimanere qui. Però anche di qui ho pregato per voi e per tutti. »

— Il ministro dell' istruzione pubblica ha presentato oggi alla Camera, domandandone l' urgenza, tre progetti di legge, uno dei quali è di somma importanza, e sarà accolto dal paese, come fu dalla Camera, con la più grande soddisfazione. Questo progetto di legge ha per scopo di attuare finalmente in Italia il grande principio dell' istruzione obbligatoria.

Il ministro dell' istruzione pubblica ha pure presentato un programma di legge per far approvare dalla Camera la Convenzione stipulata fra il Governo e la città e provincia di Firenze per l'ampliamento dell' Istituto di studi superiori. *(Diritto.)*

ESTERO

Austria. Le elezioni sono alle porte in Boemia e per quanto si assicura la maggioranza è assicurata al partito costituzionale. Il foglio serale della *Gazzetta di Praga* consiglia però i partigiani del Governo di fare il loro dovere, affinchè non perdano l' occasione di una vittoria. Esso ammonisce pure il clero a smettere dalla sua agitazione contro il Governo, i cui interessi sono in istretta collegaanza con i suoi.

Nei circoli dei feudali regna una vera costernazione. È comparso in Praga un nuovo foglio che si intitola: " Nuova libera politica " e nel suo primo numero fece un bel colpo. Egli recò, cioè, alcune citazioni d' un opuscolo pubblicato nell' anno 1859 dal conte Leone Thun nel quale questi designa il federalismo come il mezzo di dissoluzione dell'Austria. *(Gazz. di Trieste)*

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d' Italia*: — Si fondano molte agenzie clericali, orleaniste, legittimiste, che alimentano la stampa dei dipartimenti. L' agenzia legittimista ha indirizzata a quaranta giornali di provincia una lettera del signor di Saint-Chérou. Il catechismo ci insegna che fuori della Chiesa non v' è salute. Non v' è saluto fuori della legittimità, ci dico Saint-Chérou. E pone in ironia il duca d' Aumale a proposito della fusione. Mio Dio, gli Orléans si fonderebbero volontieri, purchè nella lega il metallo orleanista fosse preponderante. Frattanto de Saint-Chérou ci dice: Se monsignore il duca d'Aumale fosse chiamato al posto di Thiers, coloro che conoscono il principe assicurano che non avrebbe maggior energia contro i nemici dell' ordine sociale, senza neppur possedere i talenti che distinguono l' attual presidente della repubblica. Ritardare la unione dei membri della casa di Francia, è aprir la porta all' imperialismo e all'Internazionale. I principi d' Orléans riprenderanno per questa porta il cammino dell' esiglio, vedranno confiscare quella parte dei loro beni che i legittimisti dell' Assemblea stanno per rendergli. È cognito che si predica meglio al prossimo che a sè stessi. Ecco l' oroscopo che i legittimisti tirano agli Orléans; ora si vorrebbe che gli Orléans ne tirassero uno ai legittimisti. La profezia si completerebbe e non rimarrebbe alla Francia altro che aggiungere: *Così sia*.

Tropmann ha trovato un imitatore. A Caston un miserabile ha assassinato una intiera famiglia, un nonno di 60 anni, una nonna di 52 anni e due poveri bambini, uno di 5 anni e l' altro di 13 mesi. Due piccoli ragazzi che dormivano in una camera vicina sono stati dimenticati dall' assassino, perchè non si sono svegliati. Già all' epoca del processo Tropmann, la stampa e la giustizia avevano cominciato dal sospettare uno dei figli di avere ucciso tutti i suoi. Qui pure il fattorino rurale che ha perduto insieme padre madre e figli, è stato arrestato il primo. Non era abbastanza la disperazione di vedere la sua famiglia annientata, bisognava aggiungervi l' angoscia di essere sospettato uccisore! Questo disgraziato è stato rilasciato e il colpevole non è ancora scoperto.

Spagna. Tempo fa era corsa voce, narra il *Salut Public*, che il giovane Re Amedeo di Spagna avesse consegnato ad un suo confidente una raccolta di documenti importanti, e che questi si fosse segretamente recato in Italia per rimetterli nelle mani di Re Vittorio Emanuele.

Gli aspiranti alla successione di Spagna avevano conchiuso da questo fatto che Re Amedeo si preparasse davvero ad abbandonare un posto che sentivasi impotente a difendere.

Però, avendo assunto delle informazioni in proposito, il citato foglio si dice in grado di annunziare che i pretesi *documenti* diretti al Re d' Italia si riducevano... ad un pacco di eccellenti sigari d'Avana, consegnati dal Re Amedeo al signor G., il quale diffatti li rimetteva al Re d' Italia.

La lettera che accompagnava quel piccolo presente faceva pure allusione allo stato delle cose in Ispagna, e terminava presso a poco con queste parole:

« Quando voi fumerete questi sigari, pensate a vostro figlio che ve li ha spediti, e nello stesso tempo in cui vedrete dissiparsi i piccoli vortici di fumo che s' innalzeranno al di sopra del vostro capo, con eguale prontezza si diraderanno quelle nubi che si elevarono minacciose sopra la mia situazione politica. »

Da ciò si scorge che Re Amedeo è ben lungi dall' inquietarsi delle passioni che gli si agitano d' attorno.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Problema proposto agl' intelligenti della materia. Supposto che il Friuli si faccia l'*irrigazione* tra Torre e Tagliamento, come principio di quella tra Natisone e Torre, tra Tagliamento e Meduna, tra Meduna e Celline, tra Celline e Livenza;

Supposto che per questo primo lavoro si abbiano incrementi di valore del territorio, di produzioni, di consumi, di affari, di commercio da calcolarsi, quali vantaggi diretti ed indiretti ne vengono da tutto questo allo Stato?

Quali sarebbero p. e. i vantaggi per lo Stato dalla occupazione sul luogo, durante il lavoro, cioè per due o tre anni, o più, di un grande numero di operai, i quali lavorando in Austria adesso sottraggono la loro parte ai dazii di consumo e di macinato?

Quali i vantaggi successivi per i consumi accresciuti coll'incremento della ricchezza e della produzione e commercio locale?

Quali i maggiori prodotti delle tasse sugli affari e di registro e bollo, per le espropriazioni, le compra-vendite, le permute, i mutui con ipoteca, le liti, conseguenti dal mutamento del sistema di minima e povera coltura di adesso per venire a stabilire il sistema dell'irrigazione?

Quali sarebbero in poco tempo per lo Stato i maggiori prodotti della imposta territoriale e della imposta di ricchezza mobile conseguenti da questa grande miglioria agraria?

Quali maggiori redditi avrebbero le ferrovie, a diminuzione del supplemento di reddito chilometrico guarentito dallo Stato, per le molte migliaja di bestiami di più prodotti e che sarebbero trasportati sulle strade ferrate nelle diverse direzioni, fino a Bardonecchia, a Genova, a Firenze, Livorno e Roma, e lungo l'Adriatico? E quali gli altri maggiori redditi per altri prodotti che in causa della maggiore produzione partirebbero dal Friuli per altre parti d'Italia; e per le maggiori importazioni in causa dei consumi accresciuti coll'accresciuta agiatezza e col maggiore commercio?

Quali incrementi di prodotti di tasse di confine e di navigazione si avrebbero per tutti questi incrementi?

Quali altri vantaggi diretti ed indiretti avrebbe lo Stato all'avverarsi dell'accennata supposizione?

Tutti quelli che ci mandassero ampliazioni, schiarimenti, soluzioni di tali quesiti, sarebbero dal *Giornale di Udine* bene accolti, come gente che si occupa degl'interessi del paese.

Dalla Presidenza del Teatro Sociale riceviamo la seguente:

La sottoscritta interessa la compiacenza di quest' onorevole Direzione, affinchè voglia nel numero più prossimo del *Giornale di Udine* inserire la seguente

Dichiarazione

La scrivente fra i progetti che le vennero presentati per l' appalto del Teatro Sociale nella stagione d' opera del S. Lorenzo 1872, prese in considerazione quelli dei signori Carlini e Comp. e del sig. Cesare Trevisan, come meglio rispondenti alle esigenze di un decoroso spettacolo, ed alle condizioni economiche della Società.

Imposto per patto ad entrambi i concorrenti le opere *Dinorah* e *Romeo e Giulietta*, il Carlini offriva gli artisti De Maësen prima donna, Minetti primo tenore, Pantaleoni baritono, o Basso da destinarsi, per la dotazione di L. 18 000.

Il Trevisan offriva la De Maësen e il Minetti, il baritono Del Puente, e basso da destinarsi per la *Dinorah*; e la Favi Gallo prima donna, Bulterini primo tenore, Del Puente ed il Miller, od il Milesi, bassi pel *Romeo e Giulietta*, con la dotazione di L. 17,000; fermi per amendue i medesimi patti per quanto concerne orchestra, cori, ecc.

Ad ottenere un' efficace concorrenza fra i due aspiranti, la sottoscritta credette opportuno di comunicare *all' uno ed all' altro* verbalmente le condizioni principali dei rispettivi progetti

In seguito a ripetute trattative, non potendosi ottenere dai sigg. Carlini e Comp. nè una doppia compagnia, di canto equivalente a quella proposta dal sig. Trevisan, nè una precisa riduzione sul prezzo delle 18/m richieste, la Presidenza del Teatro Sociale, diede la preferenza al progetto di quest'ultimo.

Riesce adunque inconcepibile alla sottoscritta, come i sigg. Carlini e Comp. reclamino presentemente una preferenza a parità di condizioni quando le cose stanno in questi e non in altri termini, ed accennino alla possibilità da parte loro di porre ad effetto il progetto del Trevisan con una dotazione di L. 15,000, quando, a tempo opportuno, sebbene sollecitati, non seppero nemmeno decidersi a ridurre la loro domanda al limite estremo delle 17,000 dal Trevisan stesso proposte.

Tanto la scrivente ritiene portare a pubblica notizia non solo per *omaggio alla verità*, ma a scanso d' ogni sinistra interpretazione sul di lei operato.

Udine li 18 Aprile 1872

La Presidenza

Corte d'Assise — Udienza 18 Aprile 1872 — Marco Pivetta di Antonio d'anni 28 di Prata confessava di avere in quattro distinte volte, dal Novembre 1870 all' Agosto 1871, rubato dal granajo chiuso dei Conti Quirini in Pasiano e nottetempo, una quantità di frumento e di granoturco per l' importo complessivo di L. 133.20, ed inoltre di avere rubato nella notte dal 1 al 2 Novembre 1871 dal granajo delli stessi co: Quirini altro frumento pel valore di L. 20. Non riuscì però al Pivetta di continuare a procurarsi così comodamente il grano di cui abbisognava, imperocchè nella notte dal 5 al 6 Novembre 1871 fu colto in flagrante, mentre nello stesso granajo stava riponendo in un sacco del frumentone. — Fu per tal modo che i signori Quirini rilevarono chi fosse l' autore delle sottrazioni precedenti, ed il Pivetta fu tratto avanti la Corte d' Assise.

Provati i fatti, confesso l' autore, i giurati non potevano se non pronunciare verdetto di colpabilità.

Dove sorse viva discussione fra il Pubb. Min. rappresentato dal Procuratore del Re Favaretti, e la difesa sostenuta dall'avv. Forni, si fu sulla applicazione della pena, volendo il primo che si considerassero i tre fatti ciascuno a sè, e che si applicasse al primo fatto la legge austriaca vigente all' epoca in cui fu commesso, agli altri due la italiana; pretendendo invece la difesa che tutti i fatti, perchè commessi dallo stesso autore, in danno di una sola persona e sotto identiche circostanze, si dovessero ritenere come un fatto unico, e quindi vi si dovesse applicare il Codice austriaco che imperava all' epoca in cui fu incominciata la perpetrazione del reato. — Era importantissima questa distinzione, poichè se ritenuto applicabile soltanto il Codice austriaco, era assai migliorata la condizione dell' accusato.

La Corte però decise doversi ritenere i fatti separati, ed accogliendo interamente le proposte del P. M. condannò il Pivetta alla pena della reclusione per anni sette, all' interdizione dei pubblici uffici ed alla sorveglianza speciale della Pubb. Sic. per anni cinque.

Teatro Minerva. L' impressario signor Volpini, avendo scritturato il tenore signor Raffaele Celestini e il baritono signor Enrico Predeval, in sostituzione degli scomparsi signor Bertocchi e Majocchi, il Teatro Minerva si riaprirà domani sera, sabato, riprendendo le rappresentazioni della *Lucia di Lammermoor*.

Ricupero. Le indagini istituite dall' Autorità di P. S. per rinvenire l' orologio d' oro e la catena di cui l' altro giorno abbiamo annunciato il furto, sono state coronate da un esito completo. Quelli oggetti che la domestica M. L. aveva prudentemente posti . . . . in *ritirata*, furono fatti avvanzare di nuovo e vennero ricollocati in possesso di chi ne era il proprietario, unitamente ai due biglietti da 5, dei quali soltanto la citata domestica protendeva di avere effettuata la sottrazione.

Prospetto riassuntivo della popolazione di fatto dalle Comuni del Distretto di Tarcento alla mezzanotte dei 31 Dicembre 1871 classificata per Sesso, Età, Stato Civile ed Istruzione.

COMUNI	Sesso – Totale M.	Sesso – Totale F.	Età – Dalla nascita a 15 anni M.	Dalla nascita a 15 anni F.	Da 15 a 30 anni M.	Da 15 a 30 anni F.	Da 30 a 60 anni M.	Da 30 a 60 anni F.	Da 60 anni in su M.	Da 60 anni in su F.	Stato Civile – Totale M.	Totale F.	Celibi M.	Celibi F.	Conjugati M	Conjugati F.	Vedovi M.	Vedovi F.	Istruzione – Totale M.	Totale F.	Sanno leggere M.	Sanno leggere F.	Sanno scrivere leg. M.	Sanno scrivere leg. F.	Non sanno leggere M.	Non sanno leggere F.	OSSERVAZIONI
Cassacco	919	940	316	333	191	207	318	304	94	96	919	940	552	537	325	321	42	82	919	940	83	39	359	31	477	870	Dagli anni 97 in su, non vi è nel Distretto alcun individuo. I risultati numerici dei presenti prospetti, corrispondono perfettamente con quelli avuti per le operazioni Censimento popolazione, Parte 1ª, eseguite dai Comuni e dall' Ufficio Distrettuale.
Ciseriis	1531	1543	549	546	325	364	505	483	152	150	1531	1543	1018	980	435	441	78	122	1531	1543	7	4	424	37	1100	1502	
Collalto della Soima	760	714	254	235	160	159	263	247	83	73	760	714	486	411	238	242	36	61	760	714	58	117	355	88	347	509	
Lusevera	1165	1084	407	392	260	216	408	391	90	85	1165	1084	775	667	319	330	71	87	1165	1084	33	18	147	8	985	1058	
Magnano in Riviera	977	832	324	270	224	210	331	264	98	88	977	832	671	490	267	271	38	71	977	832	48	93	460	78	469	661	
Nimis	2021	1895	677	654	397	394	713	651	234	196	2021	1895	1281	1103	658	652	82	140	2021	1895	22	28	481	171	1518	1696	
Platischis	1334	1240	466	418	274	301	444	416	51	105	1334	1240	879	752	381	372	74	116	1334	1240	135	32	237	1	962	1207	
Tarcento	1744	1782	556	549	410	439	580	602	198	192	1744	1782	1125	1057	564	450	55	175	1744	1782	34	12	695	145	1015	1516	
Treppo Grande	864	797	313	274	175	181	299	260	77	85	864	797	572	447	270	258	22	92	864	797	282	78	219	43	363	676	
Tricesimo	1844	1790	637	570	432	465	534	585	191	169	1844	1790	1162	1035	602	596	80	159	1844	1790	431	390	487	256	926	1144	
Totale	15159	12617	4499	4238	2848	2957	4445	4203	1367	1239	15159	12617	8521	7479	4059	4055	579	1105	15159	12617	1153	920	3864	858	8162	10859	

FATTI VARII

Notizia ferroviaria. La Direzione generale delle Ferrovie Meridionali Austriache avvisa che dal giorno 13 aprile al 1° novembre p. v. i treni diretti N. 1 e 2 fra Vienna e Trieste, saranno forniti di sole vetture di prima classe.

Un pesce cane. Si scrive da Fiume all' *Oss. Triestino*:

Il pesce cane, del quale vi diedi notizia telegrafica, è lungo 16 e non 15 piedi. Gli fu fatta la sezione, e vi si rinvenne porzione d' un delfino e d' un agnello, il cranio d' un uomo con capelli, una mano, una gamba, ambo i piedi con scarpe e delle parti di vestito.

Premio Ravizza per l'anno 1872. La Commissione ha pubblicato il seguente programma:

La Commissione propone il tema seguente: «Come sorgano nello spirito umano e si vengano svolgendo i sentimenti morali ed estetici; loro distinzioni ed analogie; applicazioni al carattere e agli uffizii dell' arte odierna. »

« La Commissione desidera che i concorrenti traggano da uno studio psicologico e un esame analitico dei sentimenti estetici e morali i principii, che devono ispirare e dirigere l' arte odierna.

Vi può concorrere ogni italiano, eccettuati i membri della Commissione.

I manoscritti saranno mandati « Alla Presidenza del regio Liceo Cesare Beccaria in Milano, » prima dell'ultimo giorno di luglio 1873.

I lavori devono essere in lingua italiana, inediti, contrassegnati da un motto, che si ripeterà sopra una scheda suggellata, contenente nome, cognome ed abitazione del concorrente. I nomi dei non premiati restano ignoti.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo scritto coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione. Alla presentazione dello stampato riceverà il premio di lire 1000. »

—

Studi agrari. Coll'intendimento di sottoporre ad una prova concludente l'attitudine della Campagna Romana per la vegetazione delle barbabietole da zucchero, il R. Ministero di Agricoltura ordinò alla Stazione Agraria di eseguire i saggi di coltivazione e le ricerche chimiche, che costituiscono il primo lavoro dell'anno 1872. Nei quali saggi saranno applicati diversi concimi, e sarà esperimentato l'effetto della seminagione fitta di confronto con la seminagione ordinaria e col trapiantamento delle barbabietole.

L'analisi chimica delle terre dei Castelli Romani verrà intrapresa nell'interesse speciale della coltura della vite.

Sarà intrapresa l'analisi chimica del così detto *tufo* che forma il sottosuolo della campagna romana. Il Comizio Agrario di Roma raccomandava alla Stazione Agraria di studiarne la chimica composizione e suggeriva di sottoporre ad attenti sperimenti la *friabilità* di quel *tufo*, prendendo di mira le possibili applicazioni dei lavori profondi che potrebbero farsi per estendere la coltura dei cereali e dei foraggi.

Ricerche chimiche sui vini tipici dei Castelli Romani.

Studio sulla composizione del mosto dei diversi vitigni, generalmente coltivati nelle colline Romane.

Il 4 ed il 5 saggio di esperimento hanno per iscopo di acquistare notizie sull'intrinseca qualità dei vini dei castelli Romani, e di dare lume ai produttori di vini delle campagne Romane.

Ricerche ed Analisi per commissione delle pubbliche Amministrazioni e dei Privati.

(*Econ. d'Italia*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile contiene:

1. Regio decreto 24 marzo che fissa il rimborso delle spese di viaggio per gli ispettori centrali delle carceri.

2. R. decreto, 21 marzo, in forza del quale la pirocorvetta a ruote *Fulminante* è radiata dal quadro del regio naviglio.

3. R decreto, 17 marzo, preceduto dalla relazione a S. M che riordina il personale dei fattorini telegrafici.

4. R. decreto, 30 marzo, preceduto dalla relazione a S. M. relativo ai passaporti per le Americhe e le Indie agli individui vincolati da obblighi militari.

5. R. decreto, 6 aprile, che estende alla provincia di Roma il decreto 5 agosto 1869 relativo alla vendita del sale pastorizio.

6. Disposizioni nel personale giudiziario, nel regio esercito e nel personale della pubblica istruzione.

7. Ricompense al valor di marina.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Togliamo alle ultime informazioni del *Fanfulla*:

Le difficoltà che si opponevano alla riorganizzazione del Ministero dell'interno e delle prefetture secondo i nuovi organici, si dicono superate: in conseguenza si apriranno quanto prima i turni di esame per la distribuzione del personale della carriera di concetto.

Sembra però che il Ministero sia persuaso di dover adottare qualche criterio speciale per non privare l'amministrazione di molti impiegati riconosciuti utili, quand'anco non potessero sottostare all'esame che fu prescritto nei programmi.

— Sappiamo, dice la *Libertà*, che l'on. Ferrari ha domandato al seggio della Camera dei Deputati, facoltà di interrogare il Ministro degli Affari Esteri sulla presentazione dei documenti relativi ai nostri rapporti colle potenze estere.

È probabile che codesta interrogazione possa aver luogo nella tornata di domani, e che il Ministro vi risponda immediatamente.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli*:

Avendo i medici consigliato a S. A. R. la Principessa Margherita di fare un viaggio per mare onde rimettersi dall'indisposizione sofferta a Roma nello scorso inverno, la Principessa verrà quanto prima nella nostra città per imbarcarsi sulla pirofregata ad elice *Gaeta*, che sarà posta sotto gli ordini del capitano di vascello Roberto Pepi.

S. A. sarà accompagnata in questo viaggio dal suo augusto consorte, e si recherà in Egitto, e poi, forse, anche nell'Asia Minore.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Roma 17. (*Senato*) Dopo i discorsi di *Scialoja*, *Menabrea*, *Sella* e *Digny* la discussione generale sui provvedimenti finanziari è chiusa.

Roma 17. (*Camera*) (Interpellanza di *Gabelli* sulle ferrovie del Regno).

Devincenzi riferisce sullo stato dei lavori di alcune linee stabilite, curerà la maggiore produttività delle ferrovie pelle finanze e pel commercio, stabilirà maggiori linee per le comunicazioni internazionali.

Gabelli replica circa i vari dati esposti e propone che si deliberi di richiamare le Società ferroviarie alla osservanza delle leggi.

Succede un incidente circa il tempo da fissare pella discussione proposta, incidente in cui parlano molti deputati.

Il ministro chiede che la discussione abbia luogo dopo la presentazione che farà dei documenti e atti della commissione d'inchiesta, che presenterà nel mese.

Parecchi sollecitano la discussione.

Billia A. la propone pel 10 maggio.

Approvasi la proposta del presidente di fissare il giorno della discussione dopo presentati i documenti.

Versailles 16. Iersera scoppiò un incendio nel campo Rocquencourt, nelle baracche inservienti per le scuderie: cinquanta cavalli restarono bruciati. Il Consiglio di guerra condannò iersera una petroliera a morte, due ai lavori a pertuità. Uno sciopero di 2500 tessitori si è dichiarato a Castres.

Parigi 17. Ieri al ricevimento dell'ambasciata di Russia, Thiers conversò lungamente con Lyons, Olozaga e Nigra; parlò della necessità per la Spagna e l'Italia di vivere in buoni rapporti colla Francia. Espresse la speranza che il più completo accordo non cesserà di regnare fra le tre Nazioni.

Parigi 17. Ladmirault spedì ieri a Thier sun rapporto che presenta la situazione politica di Parigi come molto sodisfacente.

Il Governo non domandò punto alla Germania un aggiornamento per mettere in esecuzione la Convenzione postale.

Goulard prepara tutte le informazioni per accelerare il còmpito della Commissione; quindi è probabile che l'Assemblea voterà la Convenzione prima del 15 maggio.

Una nave inglese, che si recava da San Sebastiano a Bilbao fu catturata; portava una quantità di fucili e polvere.

L'Ambasciata giapponese è arrivata all'Havre proveniente da Nuova-Yorck.

Cannes 17. Il Duca e la Duchessa di Parma hanno perduto il loro figlio in età di 15 mesi in seguito a convulsioni.

Bruxelles 17 (*Camera*). *Vleminh* domanda se il Governo ricevette osservazioni per la sua attitudine verso l'Italia, in seguito al silenzio del Governo in presenza delle ingiurie proferite nel Senato contro il Re d'Italia.

Soggiunge: Perchè il ministro belgio è assente da Roma?

Il *ministro* risponde che non esiste alcun dissenso tra il Belgio e l'Italia; il Gabinetto non ha alcun documento da comunicare.

Soggiunge che dopo un colloquio col ministro d'Italia, nel quale furono trattati alcuni punti una Nota fu spedita al nostro ministro in Italia, e non ebbesi ancora risposta.

Dice che è inconveniente rispondere attualmente, e che fu dato ordine a Solvyns d'avere la sua reale residenza a Roma. Segue vivissima discussione.

La Camera respinge con 54 voti contro 41 un ordine del giorno, che invitava il Governo a presentare la corrispondenza del Gabinetto col ministro belga in Italia.

Madrid 17. Secondo l'*Iberia*, le bande carliste della Catalogna fanno sforzi disperati di avvicinarsi alla frontiera, fuggendo l'attivo inseguimento delle truppe. Emissarii carlisti continuano ad agitarsi in tutte le parti, ma le Autorità li sorvegliano da vicino.

Madrid 17. Il giornale *Prensa* dice che l'unica banda che esisteva nella Catalogna era poco importante. Inseguita dalle truppe, questa banda passò l'altra notte nella Provincia di Bacellona. Una banda di 14 uomini armati di bastoni comparve nella Mancia sotto il comando di Peco. S'impadronì di 3000 reali appartenenti al Municipio d'un piccolo villaggio, rilasciando una ricevuta firmata *Peco*, generale in capo dell'esercito di don Carlos e dei federali. Le ultime notizie dicono che questa banda si rifugiò nei monti di Toledo, ove la Guardia civile la insegue.

Parigi, 17. I giornali spagnuoli domandano la soppressione dei passaporti alla frontiera di Francia. Corrispondenti di Washington scrivono, che parecchi giornali di Nuova Yorck assicurano che il Governo deciso di ritirare le domande dei danni indiretti.

Londra, 17. La Contromemoria inglese fu comunicata al Parlamento. Essa ricusa di discutere le accuse relative alla condotta ostile dell'Inghilterra e sulla neutralità non sincera. Ricusa inoltre di discutere i danni indiretti. Risponde alle accuse relative a ciascuna nave, e limita i lavori degli arbitri alle perdite dirette. Dichiara inammissibile la domanda degl'interessi; insiste finalmente sul pericolo che crearebbero pei neutri le leggi proposte dall'America.

Costantinopoli, 17. Il Principe Federico Carlo e il Principe di Mechlemburgo furono invitati ieri a colazione dal Sultano. Oggi ha luogo una grande rivista in loro onore.

Parigi, 18. Le trattative per le tariffe col Belgio progrediscono favorevolmente. Ozenne venne a Versailles e diede le più soddisfacenti spiegazioni. È probabile che si sopprimeranno i passaporti su tutte le frontiere.

Pest, 18. Il *Lloyd* dice che il ministro russo Novikoff venne a Pest, non per semplice cortesia, ma per calmare gli animi in presenza del fatto che lo Czar espresse al ministro austriaco, barone Langenau, le sue apprensioni pella transazione del Governo austriaco colla Gallizia. Trattossi dunque di provare che a Pietroburgo non si considerano punto offesi i buoni rapporti coll'Austria, e si dà molta importanza per mantenerli. (*G. di Ven.*)

Pest, 17. I fogli deakisti esprimono nel modo più deciso la loro disapprovazione sul passo di chiusa del discorso di Somssich relativo alla politica estera, e constatano che tutti i partiti e il governo furono assolutamente malcontenti del medesimo.

Praga, 17. Venne trafugato il protocollo di presentazione della Giunta provinciale boema. Domani verrà pubblicata la lista rettificata degli elettori del grande possesso. Gli Arciduchi Ferdinando Carlo e Lodovico Salvatore comparirono personalmente per votare col partito costituzionale.

Roma, 17. Il Papa ricevette oggi il conte Taufkirchen e l'incaricato d'affari francese. Oggi ebbe luogo l'apertura del congresso degli operai. 150 associazioni v'erano rappresentate; gli oratori parlarono, senza toccare le questioni politiche, degli interessi degli operai e raccomandarono la necessità di studiare con calma le relative questioni.

Parigi, 17. Casimiro Perier fu nominato ad ambasciatore francese a Londra.

(*G. di Tr.*)

Pest, 18. L'Imperatore è partito questa mattina per Vienna. Si trovavano alla stazione tutti i ministri e i capi delle autorità militari e civili.

(*Oss. Tr.*)

Berlino, 16. In seguito alle conferenze tenute dai vescovi a Fulda, essi hanno formulato, relativamente alla legge sulla sorveglianza delle scuole, dei progetti di riforma che non potranno certamente ottenere l'approvazione del governo. (*Lib.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

18 aprile 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	739.8	740 1	743.4
Umidità relativa . .	86	68	65
Stato del Cielo . .	coperto	coperto	piovigg.
Acqua cadente . . .	10.5	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	14.7	16.1	12.0

Temperatura (massima 18.6
(minima 12.1

Temperatura minima all'aperto 12.1

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 17. Francese 55.37; Italiano 68.30, Lombarde 457.—; Obbligazioni 254.25; Romane 123.—, Obblig. 183.—; Ferrovie Vit. Em. 199.—, Meridionale 208.25; Cambio Italia 7 3|4, Obb. tabacchi 481.—; Azioni tabacchi —.—; Prestito fran. 88.20; Londra a vista 25.28 1|2. Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 92.7|8. Banca franco-italiana —.—.

Berlino 17. Austr. 220.3|4; lomb. 118.1|4; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 198.1|2, cambio Vienna —.—, rendita italiana 66.3|4 deboliss.

Londra 17. Inglese 92.7|8 a —.— lombarde —.— italiano 67.1|2 a —.—; spagnuolo 29.3|4, turco 52.7|8.

N. York 16 (ret.). Oro 114. Cambio Londra 9 1|2.

FIRENZE, 18 aprile

Rendita	73.73.1|2	Azioni tabacchi	780.50
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	—.—
Oro	21 55 —		
Londra	27.03. —	Azioni ferrov. merid.	467.50
Parigi	108.—. —	Obbligaz. » »	222.—
Prestito nazionale	82.10. —	Buoni	532.—
» ex coupon	— —	Obbligazioni eccl.	85.— —
Obbligazioni tabacchi	517 —	Banca Toscana	1721.—

VENEZIA, 18 aprile

La rendita, per fine corr. da 67. 1|8 a —.— in oro, e pronta da 73.75 a —.— in carta. Prestito nazionale a —.—. Prestito ven. a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.50 a lire 21 51. Carta da fior. 37 70 e fior. 37.72 per cento lire. Banconote austr. da 91.3|4 a 7|8.— e lire 2.45.1|2 a lire 2.44 per fiorino

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.65	73.75
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	81.50	81.70
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.50	21.51
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5—0|0	—.—

TRIESTE, 18 aprile

Zecchini Imperiali	fior.	5.29. —	5.30. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.88. —	8.89. —
Sovrane inglesi	»	11.13 —	11.15 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.50	109.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 17 aprile al 19 aprile.

Metalliche 5 per cento	fior	63.80	63.40
Prestito Nazionale	»	69.90	69.50
» 1860	»	101.75	101.—
Azioni della Banca Nazionale	»	828.—	823.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	332.50	322.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.35	111.15
Argento	»	108.50	109.25
Da 20 franchi	»	8.83. —	8.87. —
Zecchini imperiali	»	5.30.1|2	5.32 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 18 aprile

Frumento	(ettolitro)		it. L.	23.59	ad it. L.	24.29
Granoturco	»		»	10.50	»	10.14
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	14.00	»	14.35
Avena in Città	»	rasato	»	9.20	»	9.30
Spelta	»		»	—.—	»	30.10
Orzo pilato	»		»	—.—	»	26.87
» da pilare	»		»	—.—	»	15.20
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.20
Miglio	»		»	—.—	»	15.75
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.40
Fagiuoli comuni	»		»	23.75	»	24 —
» carnielli e schiavi			»	28.—	»	28.50
Fava			»	—.—	»	28.54

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 79 3

Comune di Forgaria Distr. di Spilimbergo

IL MUNICIPIO DI FORGARIA

Avviso d' Asta

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di martedì 7 maggio p. v. si terrà il secondo esperimento d' asta per l' appalto qui appiedi descritto sotto l' osservanza delle seguenti discipline:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 mattina.

2. Il dato regolatore d' asta è indicato nella sottoposta tabella.

3. Si addiverrà al deliberamento coll' estinzione naturale dell' ultima candela vergine a favore dell' ultimo miglior offerente.

4. Ogni offerta dev' esser scortata dal deposito sottoindicato.

5. Il capitolato d' appalto è ostensibile presso la segretaria municipale nelle ore d' ufficio.

6. Saranno osservate le discipline del regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

Li Municipi cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riferta.

Dal Municipio di Forgaria
li 15 aprile 1872.

Il Sindaco
FABRIS PIETRO

La Giunta Municipale
Sogna Lorenzo

Il Segretario
G. Missio

Oggetti da appaltarsi

Lavori di sistemazione della strada mulattiera dalle case Giacomuzzi in Forgaria alla casa canonica curaziale di Cormino e precisamente dalla sezione Iª alla 175ª del progetto 1° luglio 1861 n. 250-38 dell' Ingegnere Missio ritenuta la sua minima larghezza in metri tre comprese le cunette laterali. — Regolatore d'asta 15,600, deposito 1560.

Osservazioni: I lavori preindicati colle addizionali fino ad un quinto dovranno essere compiuti e posti in istato di collaudo entro giorni 300 continui dalla consegna, e saranno pagati per un quinto in corso di lavoro, per un quinto ad approvato collaudo, e li altri tre quinti uno per ciascuno dei successivi tre anni.

N. 87 - R. Pers. 2

Avviso

Resosi vacante presso l'Archivio Notarile in Udine il posto di Coadjutore con annue L. 1200, viene in conformità a Decreto 5 corrente Aprile N. 361 della R. Corte d' Appello in Venezia aperto il concorso al detto posto.

I concorrenti dovranno presentare a questa Presidenza col tramite dei loro Capi d' Uffizio, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i servigi prestati, ed unendovi la tabella delle qualifiche, e ciò nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine*.

Il Presidente del Tribunale Civ. Correz.
Udine, 15 aprile 1872.

CARLINI

N. 494. 2

Avviso.

Con Reale Decreto 15 Ottobre 1871 il sig. dott. Gio: Batta Valentinis, in seguito a sua domanda, venne dichiarato inabile, per tarda età e per fisiche sofferenze, a continuare nella professione di Notajo, ch'esercitava in questa provincia, con residenza in Udine, fino dal 9 Marzo 1842.

In forza di una tale inabilitazione, nel giorno 11 Novembre detto anno egli eseguiva la consegna e venivano quindi trasportati in quest'Ufficio tutti i di lui rogiti ed oggetti notarili, che si sottoposero al riscontro prescritto dal Regolamento, non per anco compiuto, per cui nel medesimo giorno 11 Novembre il sig. dott. Valentinis cessava effettivamente dalla sua professione.

Avendo poi esso sig. dott. Valentinis prodotta Istanza in bollo di cent. 60, perchè gli venga restituita la cauzione che garantiva il di lui esercizio notarile, prestata con deposito giudiziale della Cartella N. 65571 dell' ex Monte Lombardo-Veneto di una rendita perpetua di fiorini 110, moneta di convenzione, ritenuta poscia del valor capitale di L.5432, come da Polizza 17 Dicembre 1867 N. 1466, emessa dalla Cassa dei depositi e dei prestiti presso la R. Direzione del debito Pubblico allora in Firenze; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, contro esso cessato Notajo sig. dott Valentinis, a presentare nel termine di Legge, cioè a tutto 20, venti Luglio p. v.; a questa R. Camera Notarile i propri titoli pella reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, si rilascierà, in favore del sig. dott. Gio: Batta Valentinis, il Certificato di libertà, perchè conseguir possa la restituzione del deposito sopraindicato.

Dalla R. Camera di Disciplina notarile Provinciale, Udine 7 Aprile 1872.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere
A. ARTICO.

ATTI GIUDIZIARII

La Cancelleria della Regia Pretura in Tarcento

Fa noto che la eredità di Pietro q.m Valentino Lirussi di Montegnacco nel Distretto di Tarcento, morto nell' ospitale distrettuale di Koeschiugh nel giorno otto Dicembre mille ottocento settantauno, venne accettata nel giorno ventisette Marzo mille ottocento settantadue beneficiariamente ed in base a successione per legge per quello risguarda l' interesse dei di lui figli minori Marianna e Valentino.

Tarcento li 16 aprile 1872.

Il Cancelliere
LUIGI TROJANI

Udine, 1872 Tipografia Jacob e Colmegna.